



Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi

La collettività srilankese in Italia

L'emigrazione dallo Sri Lanka verso l'Europa è strettamente collegata all'esperienza coloniale. Dopo l'indipendenza del 1948, infatti, i flussi da questo paese si diressero soprattutto verso il Regno Unito, grazie al trattamento preferenziale riservato ai cittadini del Commonwealth.

Dalla fine degli anni '70, alla migrazione verso il continente europeo si aggiunge quella verso il Medio Oriente, dove gli srilankesi si inseriscono per lo più come lavoratori domestici. Tuttavia, la crisi dei paesi del Golfo, da una parte, e, dall'altra, l'esaurirsi della forte fase di espansione economica della Gran Bretagna nel dopoguerra, con conseguenti politiche restrittive verso i nuovi flussi migratori, determinarono una ridefinizione delle destinazioni. È in questo contesto che l'Italia, intorno agli anni '70, inizia a diventare una nuova meta per i migranti srilankesi, in particolare richiedenti asilo e lavoratori a servizio di diplomatici, di imprenditori italiani di ritorno dall'area del Subcontinente indiano e di famiglie italiane.

Alle motivazioni economiche e politiche si aggiungono i flussi dei cosiddetti profughi ambientali, giunti in Italia a seguito di catastrofi naturali (la più imponente delle quali è stato lo tsunami del dicembre 2004), e quelli per ricongiungimento familiare.

I soggiornanti srilankesi in Italia: dati e caratteristiche socio-demografiche

In Italia gli immigrati di cittadinanza srilankese titolari di un permesso di soggiorno sono, secondo gli archivi del Ministero dell'Interno rivisti dall'Istat, 98.679 al 1° gennaio 2013, pari al 2,6% del totale dei cittadini stranieri soggiornanti nel paese. Tra di essi le donne incidono per il 44,3%, in misura dunque inferiore di quanto si rilevi in media tra tutti gli stranieri soggiornanti (49,3%).

In linea con quanto rilevato da numerosi studi sulla popolazione immigrata in Italia, anche la comunità srilankese si caratterizza per la giovane età dei suoi componenti, che per il 23,6% sono minorenni (soli o a seguito di familiari) e per il 47,0% hanno un'età compresa tra i 30 e i 49 anni.

L'area di maggiore concentrazione è il Nord Italia, che da sola raccoglie il 54,1% dell'intera presenza nazionale (34,4% nel Nord Ovest e 19,7% nel Nord Est); seguono il Centro Italia, con una quota del 20,5%, e il Sud con il 13,8% e le Isole con l'11,6%.

A livello regionale il primato spetta in assoluto alla Lombardia, dove soggiorna quasi un terzo della collettività srilankese in Italia (30.324 persone, pari al 30,7%), per lo più nella città di Milano e nel suo hinterland. Subito dopo si collocano una serie di regioni con presenze più o meno omogenee: Veneto (12.925 soggiornanti, pari al 13,1%) e Campania, Lazio e Sicilia (tutte con valori assoluti superiori alle 11.000 unità e quote percentuali comprese tra il 12% e l'11% del totale nazionale).

Merita di essere segnalato il forte richiamo esercitato, oltre che dalla provincia di Milano, che da sola concentra il 22,0% degli srilankesi soggiornanti in Italia, anche da quelle di Napoli (11,6%), Roma (11,1%) e Verona (9,0%). Quote che fanno di queste province territori statisticamente paragonabili a intere regioni italiane.

In sintesi, rispetto alle tendenze registrate in media tra gli immigrati soggiornanti in Italia, si può certamente affermare che la collettività srilankese ha sviluppato delle proprie e autonome dinamiche di insediamento che l'hanno portata a concentrarsi fortemente in quattro regioni: Lombardia, Lazio, Campania e Sicilia. In particolare, Milano e Napoli sono nel tempo diventate destinazioni privilegiate della componente cingalese di credo buddhista, mentre in Sicilia si è

**Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi**

andata insediando la minoranza tamil, di religione induista e sconfitta nella guerra civile seguita all'Indipendenza del paese, ufficialmente conclusasi nel 2009.

Quanto all'anzianità di presenza, oltre la metà degli srilankesi (52,1%) è titolare di un permesso CE di lungo soggiorno, un titolo che non è soggetto a scadenza e che è indicativo di una permanenza di lungo corso in Italia (il permesso CE, infatti, viene rilasciato solo dopo almeno 5 anni di soggiorno regolare e continuativo). Inoltre, tra i lungo-soggiornanti, le donne incidono in misura leggermente più alta che nella media dei soggiornanti srilankesi: 46,4% a fronte del 44,3%.

Tra gli ultimi arrivati, invece, vanno annoverati gli srilankesi il cui permesso di soggiorno è stato rilasciato per la prima volta nel corso del 2012: 6.753 persone, ripartite tra 439 con permesso di durata fino a 6 mesi, 3.287 da 6 a 12 mesi e 3.027 con permesso di durata superiore ai 12 mesi. Tralasciando il primo gruppo, destinato a lasciare l'Italia nell'arco di poco tempo, tra i nuovi rilasci sono prevalsi i motivi di famiglia (68,2% tra i permessi di durata da 6 a 12 mesi e 51,8% tra quelli con validità superiore a 1 anno), seguiti dai motivi di lavoro (rispettivamente 30,0% e 46,3%).

Del resto, i recentissimi aggiornamenti dell'Istat sulle iscrizioni anagrafiche annuali di nuovi residenti stranieri provenienti dall'estero, mentre in generale hanno registrato nel 2012 una diminuzione annua del 9,3% (da 354mila a 321mila), per i soli srilankesi hanno invece rilevato un incremento del 5,1% (da 6.789 a 7.138), attestando così un andamento in controtendenza.

ITALIA. Soggiornanti srilankesi e totali per genere, lungo-soggiornanti e permessi rilasciati nel 2012 (1.1.2013)

Area	Totale	di cui M	di cui F	% F	% su TOT	di cui lungo soggiornanti	% su tot. permessi	di cui nuovi permessi 2012
Sri Lanka	98.679	54.984	43.695	44,3	2,6	51.381	52,1	6.753
Asia	923.949	517.195	406.754	44,0	24,5	470.980	51,0	-
TOTALE	3.764.236	1.907.543	1.856.693	49,3	100,0	2.045.662	54,3	263.968

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno/Istat

Gli srilankesi nel mercato del lavoro: inserimento e aspetti economici

L'inserimento dei cittadini immigrati nel mercato del lavoro italiano può essere analizzato attraverso diverse fonti statistiche, ciascuna caratterizzata da differenti livelli di osservazione e da parametri non sempre omogenei, ma tutte coerenti nel delineare le tendenze generali della partecipazione al lavoro degli stranieri.

In questa breve scheda, si fa riferimento ai dati più significativi rintracciabili nella Rilevazione Campionaria sulle Forze Lavoro (RCFL) dell'Istat¹ e nel Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro², secondo l'analisi riportata nei *Rapporti annuali sulle principali comunità straniere presenti in Italia*, aggiornati al 2013 e pubblicati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sul Portale Integrazione (www.integrazionemigranti.gov.it).

¹ La Rilevazione Campionaria sulle Forze Lavoro Istat è un'indagine campionaria che, per sua stessa natura, non può raggiungere tutti i lavoratori; inoltre, il campione è costruito a partire dalle liste anagrafiche, per cui esclude chi non ha ancora la residenza in Italia. Il metodo utilizzato, infine, considera occupate le persone con almeno 15 anni che nella settimana precedente a quella in cui avviene l'intervista hanno svolto almeno un'ora di lavoro. La sua natura campionaria e il riferimento ai soli stranieri residenti, quindi, ne fanno una fonte da usare con cautela man mano che si scende nel particolare, sia per territorio (regioni e province) che per cittadinanza del lavoratore.

² Le Comunicazioni Obbligatorie fanno riferimento a dati di flusso, considerano come stranieri i lavoratori nati in paesi esteri non comunitari (al di là della loro cittadinanza) e rilevano tutti i rapporti di lavoro attivati e cessati nel corso di un anno, mentre escludono tipologie di lavoro quale quello indipendente, i tirocini, i lavori socialmente utili.

**Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi**

In Italia, il numero di occupati di cittadinanza srilankese registrato dalla rilevazione campionaria Istat alla fine del 2012 è di circa 44mila persone, pari al 61,1% della popolazione srilankese in età da lavoro (di 15 anni e oltre).

In totale, la popolazione srilankese con più di 15 anni ammonta a 72.025 persone e include anche una quota dell'8,4% di persone in cerca di lavoro (disoccupati) e una quota del 30,4% di persone inattive, ossia che non soltanto non hanno svolto nemmeno un'ora di lavoro nella settimana di riferimento dell'indagine, ma non hanno neanche cercato un lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento, né sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive.

ITALIA. Srilankesi, asiatici e stranieri non comunitari di 15 anni e oltre per condizione professionale (2012)

Popolazione 15 anni e oltre	Sri Lanka	Asia	Non comunitari
Totale	72.025	645.415	2.718.329
<i>di cui: Occupati</i>	61,1	63,7	57,6
<i> Persone in cerca</i>	8,4	5,8	9,7
<i> Inattivi</i>	30,4	30,6	32,7
Tasso di disoccupazione	12,1	8,3	14,5

FONTE: Rapporto "La comunità Srilankese in Italia – 2013" (www.integrazionemigranti.gov.it)

La partecipazione delle donne al mercato occupazionale risulta, per questa collettività, ridotta se si pensa che, a fronte di una quota femminile del 44,3% tra gli srilankesi soggiornanti, esse incidono per appena il 30% tra quelli occupati (tra gli occupati stranieri complessivi, invece, la componente femminile incide per il 40%).

Il settore principale di inserimento lavorativo è indubbiamente quello dei servizi, nel quale è inserito circa l'85% degli occupati srilankesi. Per lo più si tratta di lavoratori impiegati nei servizi sociali e alle persone, nelle attività alberghiere e della ristorazione e nei servizi alle imprese (badanti, domestici, addetti alle pulizie, ma anche operatori del commercio, in particolare nella vendita di prodotti tipici). Seguono il settore industriale, che impiega il 13% degli occupati srilankesi, e il settore agricolo, che registra una quota di appena il 2%.

Per il 60% si tratta di lavoratori inseriti in professioni non qualificate (lavoratori domestici, personale di pulizia di uffici, alberghi, ristoranti, aree pubbliche, ecc.), mentre è del 10% la quota di srilankesi esercenti e/o addetti nell'ambito della ristorazione, e soltanto del 5,4% quella relativa alle professioni qualificate.

I dati di flusso relativi ai rapporti di lavoro avviati e cessati nel corso del 2012 registrano, per la collettività srilankese, un numero di avviamenti superiore alle cessazioni: 32.934 rapporti di lavoro avviati (per il 94% nei servizi) a fronte di 29.685 cessati. L'inserimento lavorativo continua, quindi, a registrare un andamento positivo anche nella crisi, seppure in misura ridimensionata rispetto agli anni precedenti la crisi economica.

ITALIA. Srilankesi, asiatici e stranieri non comunitari con almeno un rapporto di lavoro attivato e/o cessato per settore (2012)

Settori	Rapporti attivati			Rapporti cessati		
	Sri Lanka	Asia	Non comunitari	Sri Lanka	Asia	Non comunitari
Agricoltura	2,4	13,1	16,6	2,6	14,1	17,0
Industria	3,8	21,0	18,9	4,2	22,2	20,1
<i>di cui costruzioni</i>	0,6	1,7	8,4	0,5	1,8	9,3
<i>industria in senso stretto</i>	3,3	19,3	10,4	3,6	20,3	10,9
Servizi	93,8	65,9	64,6	93,2	63,7	62,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

FONTE: Rapporto "La comunità Srilankese in Italia – 2013" (www.integrazionemigranti.gov.it)

Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi

Per ciò che attiene le rimesse, nel 2012 sono stati inviati dall'Italia verso lo Sri Lanka 96,5 milioni di euro. Di questo flusso di denaro il 26,0% è partito dalla Lombardia, il 18,5% dal Lazio e l'11,5% dal Veneto; seguono Toscana (10,6%), Sicilia (10,1%) ed Emilia Romagna (9,9%). A determinare questi valori hanno contribuito principalmente le province di Milano, Roma, Firenze e Verona. Nel caso della città di Roma va segnalata la presenza di banche in cui è possibile svolgere operazioni di invio di denaro verso lo Sri Lanka, quali la Commercial Bank, la Hnb (Hatton National Bank), la Bank of Ceylon e la Sampath Bank.

Le nuove generazioni e l'inserimento scolastico

Uno degli indicatori più significativi dell'integrazione sociale degli immigrati è rappresentato – anche per gli srilankesi – dall'inserimento scolastico dei loro figli.

Gli archivi del Ministero dell'Istruzione registrano 7.292 alunni di cittadinanza srilankese iscritti nelle scuole italiane nell'anno scolastico 2012/2013. Di questi, il 35,0% frequenta la scuola primaria (2.551), il 26,9% la scuola d'infanzia (1.963), il 20,2 % la secondaria di I grado (1.472), mentre solo il 17,9% frequenta la secondaria di II grado (1.306), a fronte di una corrispondente quota del 22,3% tra tutti gli studenti stranieri. Un dato che potrebbe essere riconducibile ad una maggiore concentrazione degli srilankesi nelle fasce di età che precedono l'ingresso nelle scuole superiori oppure a una loro più alta esposizione all'abbandono scolastico nel percorso che prepara a questo grado di istruzione.

Non si rilevano, invece, spiccate differenze di genere nell'accesso scolastico: le alunne, infatti, sono il 48,1% degli studenti srilankesi e risultano meno rappresentate solo nella secondaria di II grado, dove la loro incidenza scende al 45,8%.

ITALIA. Studenti di cittadinanza srilankese, asiatica e straniera per grado scolastico e genere (a.s. 2012/2013)

Grado	Sri Lanka	di cui F	% su Tot.	Asia	di cui F	% su Tot.	Stranieri	di cui F	% su Tot.
Infanzia	1.963	48,1	26,9	26.184	45,8	20,2	164.589	47,5	20,9
Primaria	2.551	49,9	35,0	47.735	47,1	36,9	276.129	48,1	35,1
Secondaria I gr.	1.472	46,9	20,2	30.127	43,6	23,3	170.792	46,4	21,7
Secondaria II gr.	1.306	45,8	17,9	25.316	46,2	19,6	175.120	49,8	22,3
Totale	7.292	48,1	100,0	129.362	45,8	100,0	786.630	48,0	100,0

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Miur

Dei 1.306 studenti di cittadinanza srilankese iscritti nelle scuole superiori, il 40,6% frequenta un istituto tecnico e il 35,5% uno professionale, mentre è del 20,1% la quota degli iscritti ai licei e del 3,8% quella relativa all'istruzione artistica. Anche gli srilankesi, evidentemente, non sfuggono alla dinamica che da tempo in Italia vede i figli degli immigrati concentrarsi negli istituti più esplicitamente rivolti all'inserimento lavorativo.

In linea con la distribuzione territoriale complessiva degli srilankesi, anche gli studenti sono più numerosi in Lombardia (2.479 iscritti, pari al 34,0% del totale degli alunni srilankesi), Veneto (1.085 e 14,9%), Sicilia (1.044 e 14,3%), Emilia Romagna (647 e 8,9%), Lazio (565 e 7,7%) e Toscana (493 e 6,8%). Unica anomalia da rilevare è il caso della Campania che, pur ospitando una delle collettività srilankesi più numerose in Italia, vede una quota di alunni di questa collettività pari ad appena il 2,9% del totale nazionale.